



# EMERGENZA APUANE

Qualunque riflessione su questo territorio, sulla sua condizione generale e anche sulla sua economia deve partire dalla constatazione che ogni soglia di uso razionale del bene e di sopravvivenza delle popolazioni è stato largamente superato e che siamo vicini al collasso del sistema complessivo, tanto che dobbiamo entrare in una logica di **"stato di emergenza"**

Due, com'è noto, sono le cause principali di questo stato di cose:

1. L'escavazione del marmo e dei suoi derivati
2. L'abbandono colpevole e forzato del territorio alpestre e montano.

A nostro avviso l'escavazione del marmo, così come è arrivata ad essere oggi, ha provocato una situazione insostenibile dal punto di vista geologico, morfologico, ambientale, paesistico e dei sistemi ecologici complessivi, ma anche di quelli economici e sociali a seguito della rapina di un bene comune pubblico (la montagna e le sue risorse), tanto che occorre ormai pensare in termini di moratoria di questa attività con conseguenti –anche immediati– interventi drastici di limitazione dell'escavazione che diano l'inizio ad un processo progressivo –da programmare, da oggi, per gli anni a venire– di passaggio, nelle Apuane, dall'economia del marmo (che ha esaurito la sua funzione in quanto divenuta insostenibile e dunque da interrompersi) a forme di uso compatibile e sostenibile alternative del territorio stesso.

Non può sfuggire che l'intera catena delle Alpi Apuane è fortemente compromessa da questa attività devastante ed incontrollata che si è

intensificata per tutto l'ultimo secolo ma che negli ultimi anni ha avuto un'accelerazione enorme e dissennata.

Conseguentemente sono state compromesse le falde acquifere che vedono le sue vene carsiche asciugate, deviate e perdute, sono state compromesse le grotte talvolta distrutte e spesso inquinate dalla marmettola e dagli oli esausti. Perfino l'aria è compromessa dai trasporti ossessivi e dalle polveri del marmo. Di conseguenza sono state duramente compromesse anche le possibilità concrete di uso turistico (voce fondamentale per la nostra Regione) delle Apuane e sono messe a dura prova anche le economie durevoli che tentano di contrastare come possono l'industrializzazione marmifera.

Riteniamo che, per come la Toscana si promuove in Italia e nel mondo, le Alpi Apuane sono esattamente la negazione di tutti quei valori che contraddistinguono la nostra Regione, che invece potrebbe trovare in esse un'ulteriore straordinaria voce inedita da aggiungere alle sue migliori ricchezze. Chiediamo pertanto che si attivi da subito il "Principio di precauzione", bloccando tutte le nuove concessioni di cava e che si apra, con urgenza, una vera inchiesta congiunta tra Regione e Ministero dell' Ambiente per fare il punto della situazione dell'intero nostro ecosistema e del territorio complessivo.

La nostra richiesta non è dettata da "ideologia ambientalista" ma dalla semplice osservazione del territorio la cui devastazione è visibile anche dallo spazio, tanto che la stampa straniera e italiana ci annovera tra i più grandi disastri ambientali d'Europa e anche del Pianeta. Quindi chiediamo che si affronti questo argomento con il dovuto rigore e approfondimento.

Esiste, poi, nella più generale Emergenza Apuane una ulteriore **"emergenza abbandono"**.

Infatti, oggi, in un paese di montagna una persona in difficoltà (un anziano, un ammalato, soggetti che sono in maggioranza) può trovarsi senza vitto (manca il negozio di paese), senza strada (per alluvione o frana), senza assistenza, trasporti, e simili, senza cioè quei servizi che altrove sono considerati vitali e dovuti. Chi abita questi paesi si trova, quindi, "in stato di emergenza" costante e continua come se fosse in una terra alluvionata o terremotata (in emergenza, appunto!.....) ogni giorno.

Ma tutto il territorio è lasciato a se stesso, mentre gli abusi impropri (sui boschi, sulla fauna, sul recupero del patrimonio architettonico, sulla viabilità, etc.) si fanno sempre più frequenti, ma più che altro senza che vi sia una qualunque attività di rilancio di politiche di programmazione ecologica e di economie locali che sole possono far uscire la montagna dal suo decadimento, geologicamente pericoloso oltre che dissipativo di una ricchezza storico/naturale formatasi nel tempo.

Si rimarca, infine, per l'importanza del concetto e per la concretezza, che l'utilizzo turistico, agricolo, pastorale, artigianale, energetico, ecc. della "risorsa Apuane" non è una proposta di ripiego o un palliativo (com'è avvenuto in altre aree, anche toscane, di riconversione da attività minerarie) ma rappresenta una ricchezza duratura, rinnovabile, sostenibile per l'intera Toscana ed Italia, essendo un *unicum* riconosciuto dall'interesse UNESCO a tale patrimonio. Un potenziale economico che riteniamo, in prospettiva, pari o forse superiore, in termini anche occupazionali, ad un'escavazione distruttiva, fuori tempo e logica e sottoposta alla concorrenza di paesi emergenti ben più dinamici e liberi nell'azione, anche distruttiva (la Cina ad esempio). Una risorsa ed un potenziale economico che la Regione Toscana e l'Italia dissipano ed atrofizzano mantenendo logiche di puro profitto non più accettabili.

Dunque servono provvedimenti che assumendo questo stato di precarietà, diano luogo ad un Piano di emergenza straordinario, che coinvolga il territorio di tutte queste Alpi e di tutta questa montagna, comprese le sue relazioni con i territori contermini (il mare, l'Appennino, le città pedemontane ed anche quelle più lontane) ove si attivino processi specifici, anche temporanei, per superare l'inerzia di questa condizione sempre più aggravatasi recentemente e ormai senza ritorno se non si agisce con un intervento eccezionale di inversione di tendenza (a cominciare dalle agevolazioni fiscali, a piani di lavoro, a normative adeguate su antisismica, antincendio, prevenzione geologica, ecc.) poiché, forse ancora per poco, si può contare sulla capacità di reazione e di resilienza della montagna stessa e anche dei suoi abitanti.

Le Apuane potrebbero essere così un laboratorio di un tale nuovo indirizzo di rinascita dei territori compromessi.

### **Apuane una montagna da salvare: uscire dall'emergenza programma dei primi 5 anni del processo di riconversione:**

**1** Sottoporre le zone industriali della montagna (Carrara e le altre, anche in programma) a una verifica seria dell'emergenza fino alla moratoria, alla sospensione e anche chiusura della devastazione prodotta e predisporre un piano, anche economico e sociale, per la riconversione dall'economia del marmo a forme compatibili e sostenibili.

Eliminare, da subito, tutte le cave oltre i 1200 metri, quelle di cresta e quelle che lavorano il marmo peggiore. Per tutti questi luoghi predisporre piani di riconversione e di riqualificazione socio ambientali.

**2** Eliminare da subito tutti gli usi impropri del marmo (carbonato di calcio, scogliere, ghiaie, ecc.)

**3** Non alterare la configurazione dei luoghi e della montagna (oltre alle cave, limitare ai soli modelli d'uso "mini" per le comunità locali l'eolico, il fotovoltaico, l'idroelettrico ecc...), sempre nel più rigoroso rispetto dei luoghi.

**4** Salvaguardare le acque, le grotte, i condotti carsici e il Geoparco, bloccare di conseguenza all'escavazione se interferisce con questi fenomeni

**5** Promuovere l'agricoltura tradizionale e la biodiversità. Attivare Piani e finanziamenti europei per la creazione di economie alternative nelle aree dismesse (vedi PIPSEA)

**6** Proteggere le foreste ed eliminare la fauna reintrodotta dannosa ed in conflitto con l'agricoltura (cinghiali, isticci, caprioli)

**7** Rendere le Comunità ed i Consigli di Frazione tutori dei beni comuni e attivatori di economie durevoli, con particolare riferimento alle terre di Uso civico, e promuovere un recupero di un economia e di una democrazia di comunità, ancora da sperimentare progressivamente. Il Parco, completamente ripensato potrebbe essere la struttura di passaggio a questa nuova gestione diretta (autogestione) della montagna, che potrebbe estendere (anche tramite le aree contigue) la sua attività di programmazione ecologico/economica dalle vette ai piedi della montagna con particolare attenzione al Turismo ed ai Prodotti di qualità.

**8.** Riattivare un rapporto "vitale" (cioè di scambio di beni necessari alla vita, come il cibo) fra le Apuane e le Città poste attorno ad esse, anche fino a Firenze. Attivando relazioni reciproche su ogni settore degli scambi vitali

**9.** Organizzare un programma complessivo degli 8 punti ed un processo attuativo per fasi per tutta la montagna che coinvolga e si rapporti alle città ed agli insediamenti pedemontani fino al mare, agli Appennini e al Magra.

Tale programma deve necessariamente essere discusso e partecipato fra tutta la popolazione interessata, peraltro con processi progressivi di coinvolgimento, a cominciare comunque dai territori montani.

**Nota:** per approfondire questi temi si può fare riferimento al documento PIPSEA che è il documento di base di Salviamo la Apuane.

## **Cosa si chiede alla Regione, che è parte in causa diretta dello stato di emergenza.**

a- Assunzione "politica" del problema "emergenza Apuane" e dell'insostenibilità dell'escavazione del marmo.

b- L'abbandono della priorità al marmo e l'attivazione di un processo progressivo di dismissione e riconversione dall'economia del marmo a forme compatibili e sostenibili alternative, con particolare attenzione alla questione occupazionale.

c- Un coordinamento di tutti gli assessorati interessati, sulla base di un programma di riconversione e di lancio della nuova politica territoriale/economica/sociale, con riferimento alle politiche comunitarie 2014-2020.

- d- Assunzione della "risorsa Apuane" come una delle risorse "forti" della Regione Toscana e il lancio turistico culturale e alimentare su scala europea, in relazione ai territori contermini, ponendo le Apuane al centro di un sistema multipolare, sviluppando le relazioni Città/Montagna.
- e- Sperimentazione coraggiosa e lungimirante di forme di autogestione e di democrazia diretta nel rapporto fra i Comuni ( come Istituzioni) e le Comunità di frazione, le ASBUC, le associazioni rappresentative, i portatori, singoli e collettivi, di interesse.
- f- Riconoscimento delle forme associative come interlocutori responsabili del processo di trasformazione.

## Salviamo le Apuane

<https://www.facebook.com/groups/salviamoleapuane/>  
[www.salviamoleapuane.org](http://www.salviamoleapuane.org)